ELOGIO DI ALFONSO GIANOTTI

Luigi Pungileoni

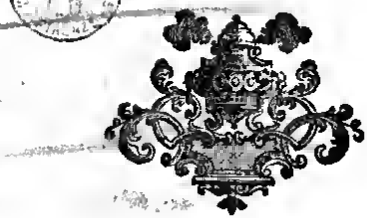
587.8

587
g.-6
8

ELOGIO

DI

ALFONSO GIANOTTI.



IN MODENA MDCCCII.

PRESSO LA SOCIETA' TIPOGRAFICA.

A MADAMA

ISABELLA FORCIROLI

NATA GIANOTTI

LUIGI PUNGILEONI.

Il rendere giustizia al merito in faccia di chi nol crede un nome voto di significato, è la ricompensa più bella della virtù, unico bene della specie umana. Mosso da questo sentimento soave ho ardito lineare il ritratto di un Uomo celebre, a voi caro per genio e per natura, sebbene con tinte inferiori ai pregj di Lui, ed ai vostri talenti. Comunque non sia che un abbozzo informe il mio lavoro, oso presentarvelo col mezzo delle stampe, incoraggiato dalla speranza di potere con esso eccitare in altri il pensiero di dare al medesimo un colorito animatore, in Voi teneri sensi di affetto, che a me agevolino il modo di addimostrarmivi pieno di riconoscenza e di stima.

IL carattere di nn Uomo caro alle Scienze ed alla probità per essere lineato con espressivi colori non abbisogna de' mendicati sussidj dell' arte, non atti ad iscuotere il cuore ed a far parlare la natura, che vi si vede abbandonata. Questi senza fare grande strepito nel Mondo, perchè tutto raccolto in se stesso, inteso è sempre a farvi del bene. Nel punto medesimo in che rivolge le attive potenze all' acquisto di molteplici cognizioni, la contemplazione del vero lo trasporta in grembo dell' increata Cagione, e l' amabile filantropia, prima cura e delizia delle anime sensibili, lo ritorna al grandioso oggetto di giovare agli esseri tutti capaci di pensare, i quali la superficie ricoprono da nn angolo all' altro della terra. In vista degli abbozzati lineamenti dell' utile cittadino, se vanamente non mi fa velo una dolce lusinga, la verace immagine ci si presenta allo spirito dell' onorato Defunto, di cui non ha guari riporre si vide entro la fossa la spoglia esangue. Non avente ad istimolo' alcun trasporto di passione, a coronare mi accingo di ghirlande intrecciate dalla mano di verità i tristi avanzi di morte che ne lo ha con intempestivo colpo rapito al bene della Patria, all'o aplendor delle scienze ed al buon gusto dell' amena letteratura. A rappresentarvene senza artifizio il ritratto che lo somigli, e ne trasmetta le non alterate fattezze a coloro, alla notizia de' quali non è pervenuto, dietro la traccia dello schietto linguaggio della natura, non ommetterò di accennare i suoi difetti medesimi, che gli Uomini di buon senso inseparabili comprendono da ogni vivente razionale, mal potendo questi colle sole native forze guardarsi da ogni errore. L' intimo senso, l' istoria ingenua, e la tarda esperienza ne convincono di questa verità terribile ed umiliante. Il rispetto alla memoria dovuto di un genio pensatore esentar non ne può dal prestare ad essa il debito omaggio, nè alcune macchie soverchiar possono il fulgore che ei lascia dopo di se, e servono d' altronde a togliere d' inganno chi ha la folle ambizione di credersi scevro dal tributo indispensabile alla comune fralezza. Sparsa su d' esse la connivenza richiesta dall' umana infermità, l' estremo pietoso uffizio

a Quello renduto che persuasore divenne dell' intelletto colla libera favella della magni-eloquenza, insinuossi nel cuore col penetrante parlar delle Muse, e creò nuove idee per ispiegare alcuni fenomeni spettanti alla Fisica ed alla Elettricità, forse a dì nostri pervenuta all' ultimo grado di perfezione, avrò compiuto un lavoro da contornarsi bensì da più felice mano che alla squisitezza delle regole dell' arte unir sappia la venustà della pratica, ma straniero alla bilingue adulazione, per cui mal compro Oratore denigra se stesso, gli incauti illude, e fin nel silenzio della tomba insulta l' Eroe che imprende ad encomiare.

Nacque Alfonso in Correggio l' Anno dell' Era cristiana 1718, ed ebbe a Genitori Ippolito Gianotti e Margherita Panazzi di Mantova. Direi come amendue le dette Famiglie godevano fin dai secoli trascorsi opulenza di beni dicentisi di fortuna e chiarezza di nome cospicuo, se agli occhi del sano Filosofo non fossero le accidentali prerogative obbietto degno di compassione e di sprezzo in chi non avendo di che lodarsi, se non i meriti altrui, dalle conte gesta degenera degli Avi illustri. Egli non iscorge divario veruno essenziale tra gli esseri originati da un principio medesimo, la stessa aura spiranti sotto un tetto comune, d' alterabile creta ugualmente impastati e diretti a un centro universale. Quindi noi dai suoi simili differir lo vedremo non per isplendidi accidenti, o per estranee combinazioni dal pregiudizio nate, che dà una mentita alle voci della ragione, ma per molti pregi d' intrinseca essenza. Senza intrattenersi a descrivere le minute vicende degli anni primi poco dissimili in tutti gli Uomini assoggettati alla civile educazione, ci riporteremo immediatamente all' età capace dello sviluppo delle idee per vederlo rifulgere di uno splendore non derivante da' fortuiti fregi di annose effigie, o di gentilizie insegne. Sortito dalla natura di sottile acume ed immaginazione vivace, rapidi furono i progressi che ei fece nello studio delle lingue, la filosofia delle quali non è la più agevole ad imparasi, per la connessione loro cogli avanzamenti delle scienze e delle arti, che spiegano i sentimenti dell' animo, e ne insegnano ad essere impavidi, benefici, umani. Io non so se una lodevole brama di migliorar l'intelletto lo innamorasse del ritiro, così acconcio a pascerlo di robusti pensieri, se alcun fine secondario, origine di tutti i mali nella scelta di uno stato qualunque nè libera, nè maturata da lento esame, lo sottomettesse intieramente all' altrui direzione, o se l' irre-

l' irresistibil voce del Cielo lo chiamasse ad abbracciare un istituto, che sparge molta luce sotto il cielo di Europa, perchè tutto inteso alla grand' opera della scientifica e morale educazione. So che il Padre lo amava teneramente, ed ho fondamento di credere che dissuaso lo avrebbe dal date il suo nome alla religiosa milizia se non lo avesse stimato a tanto eletto da superior vocazione. Ignoro però se l' indole della Madre, sebbene per interna disposizione ad amarlo portata, pure troppo facile a comporre il suo volto in aria di rigore lo inducesse all' abbandono della casa paterna per ricoverarsi in quella che lo spirito coltiva con ispogliarlo del proprio amore. La carità mi distorna dal dilungarmi in indagini al mio assunto non attinenti, ed il figlial rispetto di Alfonso entro la tomba agitandone il cenere freddo, mi fa cadere di mano la penna e m' impone silenzio.

Stretto Egli coi vincoli di fratellanza ad una comunione di Uomini, alle veglianti cure de' quali tenuta è al sommo la pubblica e la privata felicità, passò con ugual grado di energia dagli esercizj che la sfera ingrandiscono delle idee negli Studiosi, a quegli che purificano il cuore degli iniziati Ministri del Santoario. Ebbe l' invidiabil sorte di avere a Maestri preclari ingegni che a vantaggio de' novelli Alunni di Sofia le ubertose ricolte dispensavano di lunghe fatiche, e dal prestar fede gli distoglievano alle insignificanti dicerie dei Peripatetici, sotto il vero suo punto di vista rappresentando loro le ridevoli idee, dalle Scuole bandite, di Bacone, di Gassendo, e di Galileo. Lontani dal far loro abbracciare i vecchi errori, a grado a grado a porre il piede guidavangli nel mistico Tempio sagro alle scienze ed agli illibati ed aurei costumi. Per la strada delle conseguenze gli appianavano il sentiero alla probabilità nelle più recondite cose, e nelle meno occulte alla certezza, a quello stato cioè di elevazione di animo che ignuda contempla la verità, e la sapienza. La sfrenata mania, se-dicente filosofica libertà, di opinare intorno alle rivelate dottrine e ai puri dettami eziandio dell' innata legge del cuore, era ai loro sguardi additata con marca di obbrobrio, come degradante l' uomo sotto la classe de' bruti per istinto agenti, o per meccanismo di sensazioni, come tendente a rovesciare l' anima del civile governo che è la Religione, a cui negar non si può la massima influenza sulla perfettibilità degli esseri razionali. Dietro la scorta di un retto Magi-

gistero apprese Alfonso ad aver sempre in orrore l' insensata baldanza di chi antipone la materia allo spirito, il caso a Dio, e dal numero esclude dei veri Filosofi e degli ottimi Cittadini chi scrive in favore di ciò che rende la società più tranquilla, e l' uomo migliore.

Da Firenze ove erasi per sei anni occupato nella ricerca del vero con sorprendere la natura nelle sue misteriose operazioni, e ad onta di un denso bujo che la ricinge, non poche svelare di sue arcane orditure, fece passaggio nel 1750. alla Città di Volterra per ivi innamorare la Gioventù della nobil arte del dire, arbitra di ogni cuore di tempra gentile. Alcune celebri Congregazioni tutti i rami abbracciando della pubblica educazione, non unqua mosse da pretesa di ricompensa, e non rade volte dalla speranza tradite di gratitudine, per lo rapporto che ha dessa col perfezionamento della società, rimunerate essere dovrebbono della nazionale riconoscenza. Gitta colà il Precettore novello, al grandioso impegno superiormente destinato, ne' flessibili ingegni i semi dell' arte che scuote e convince, modifica e corregge la teoria degli affetti coll' imperiosa voce de' venerandi Maestri del greco e del latino Liceo. Alza il velo che il poetico bello nasconde ai profani. Insegna loro, dietro il lume e la guida degli Istorici dai secoli rispettati e dalle pensanti Nazioni, a trasmettere alla tarda posterità non alterati i racconti degli avvenimenti degni di essere registrati negli annali del Mondo. Oltre una bastevole tintura de' geometrici elementi al riparo opportuni degli scambievoli bisogni, non lascia gli stessi digiuni delle necessarie notizie della favola e della cronologia, addestrandone questa a ben distinguere i tempi, porgendo quella all' invenzione abbondosa copia d' immagini e di pensieri. Gli rende a giorno dei geografici progressi che hanno dilatato il commercio e sparsi nuovi lumi sull' Astronomia e sopra la Nautica, ed accuratamente esaminati tutti i punti che dividono l' uno dall' altro Emisfero, non trascurando l' uso della sfera che i movimenti distingue degli astri, e la varia relazione che ha coi medesimi il nostro Globo. La fama plaudente a un metodo profittevole cotanto ed ingegnoso, fa risuonare con non mentita approvazione il nome di lui sulle dotte lingue di quell' inclita madre del satirico Persio. Se il meritato suono di lode tutte pertanto gli innonda le vie del cuore d' interno compiacimento, largo fonte diviengli pure di amarezza in dover partire,

per

per cenno del Moderatore di sua volontà, da una Città rendente alle sue provate virtù intera onorevole testimonianza. Non azzarderò dire qual fosse il motivo da che indotti furono i Superiori a richiamarlo a Firenze, perchè non mi è noto, nè molto cale il saperlo, perchè pochi mesi vi si trattenne ad occupare la cattedra di Eloquenza. Tempo è omai di favellare delle opere composte da Lui, nelle quali spicca finezza di gusto, solidità d' ingegno e caldo entusiasmo producitore di mirabili effetti. Primamente l' Orator si consideri, indi il Poeta, lontani del pari e dal ricercare il bello ove non è, e dal seguir l' arte degli Zoili inurbani in ciò che non merita censura.

Duopo ora sarebbe che l' animoso pennello dasse maggiore risalto ai primi lineamenti dell' abbozzata pittura, se al difficile incarco non ritrosa la mano vedesse a ritrarre su d' essa l' anima vivace ed i rapidi voli febei. Per rilevarne i pregi oratorj non si ha che a rammentare come risplenda nelle laudatorie orazioni, e ne' morali ragionamenti di uno stile che dignitoso non istanca la mente, e nitido l' attenzion si concilia, pieno di facili decorose maniere che ogni più aspro cuore riscalda, seco traendolo ovunque gli aggrada. La tessitura delle accademiche sue Dissertazioni si fa vagheggiare per gravità di sentenze e scelteza di erudizione o le intralciate opinioni ricerchi che gli antichi Sapienti di Egitto avevano intorno all' Ente supremo dopo l' epoca fatale della nascita della superstizione, che riscosse un culto d' ignavia, di orrore e di sangue dai tralignanti mortali, o a svolgere intraprenda l' etimologia delle parole non inventate a capriccio, ma all' intrinseca essenza delle espresse cose corrispondenti, o con nobile semplicità dell' origine tratti di ciò che non era priacchè l' Eterno in se solo, e di se beatissimo, dal capo seno del nulla traesse gli esseri, la cui esistenza l' ateo fremente negare non può senza chiudere ostinato l' orecchio alle voci di tutto il creato, senza gittarsi in un abisso di errori e di contraddizioni. Oltre alla sodezza delle dottrine maestrevolmente estratte dalle viscere della causa, riluce in esse un linguaggio purissimo, mercè la somma perizia che egli ha del nostro idioma. Nel serbarlo non tocco in sua purità, sagro dovere d' ogni colta Nazione, non rischiva talvolta di prendere con giudizio e parsimonia qualche vocabolo ad imprestito dai climi stranieri. Coi vibrati colori dell' estro maneggia astrusi argomenti, con far si che sempre ne appaja la favella strappata dal

non fallevole labbro della natura. Grandeggiano questi per fervido vigore che non mai dalla moderazion si discosta del secolo di Augusto, ed eccitano un dolce incanto con un' espressione unissona all' idea del vero e del bello. Dai primi agli ultimi versi traspira grazia, decoro, armonia degna di ottenere non ultimo luogo sull' ara della toscana poetica Facoltà (*a*). Fin negli scherzi geniali vi si riscontra del pari sbandita la impudente licenza, della bassezza di animo che adula l' umana corruzione. Quali magnifiche idee non ridesta nelle anime armoniche allorchè l' immenso fulgore, ond' è la Religione ravvolta dipinge, o con flebile canto gli eccessi descrive d' infinita bontà nel Creatore, di ingratitudine delle libere sostanze di rendergli dimentiche amor per amore! Dalla prima cagione alle secondarie ripiega, per abbellirle con morbide tinte accorto Vate e Filosofo. Ora coll' agile fantasia il cammino percorre degli opachi pianeti per le incurve strade dell'etere, ed ora i beni calcola e i mali apportatine dal vento, nelle stagnanti paludi si arresta ad esplorarne l' elettricità, e alla paziente analisi riduce l' analogia tra questa e il fulmine interposta, per temenza del quale il Lirico di Venosa armonne la destra di Giove; con asserire che il balenare della folgore rovinosa l' annunzia alla terra qual Dio vivente. Indi tempra a mesto suono la cetra, onde coll' espansione di un' anima intenerita, emula di Teocrito e di Virgilio, aparger lagrime e fiori sul monumento del primo poeta del cuore, dell' unico Metastasio. Sotto il velo della pastorale semplicità d' indagare si studia l' origine, e gli usi d' esprimere e le proprietà delle terme, nome dato alle acque naturalmente calde e bollienti. Pieno il petto di quella Filosofia che non ha a sdegno di conversar colle muse, in quegli uomini in molte scienze versati, che nomare si debbono un raro dono dei secoli, ritrae con agreste disegno la vaghezza dell' Apoteosi della Gloria, nel cui limitare modestamente s' innoltra per gustare un' istante di commozione incantatrice, di cui non è suscettibile che un' anima riconcentrata in grembo della virtù. La più squisita felicità in perfetta armonia col buon costume da lui è descritta con penna dalle grazie guidata, realizzante i puri piaceri della favolosa età di Saturno allorquando un serto intesse di candide lodi ad Amarilli, alla Pastorella contenta, a Nice che parte per la campagna. Con arguti lepori ed attici sali tragge d' inganno chi dei pronostici fonda sull' influsso dei corpi celesti a formar

dei

dei lunari, momentaneo diporto de' femminei crocchi, ne' quali molto si parla e si ragiona pochissimo. Riviver fa pure talvolta l' antica lingua del Lazio con iscrivere versi della più bella ed esatta latinità, meritando singolare ricordazione per la brevità e naturalezza gli epigrammi sotto il busto incisi di Antonio Allegri, al cui nome pochi si agguaglian nell' onorare l' Italia e nel formare l' eterno stupore delle Nazioni dedite a tuttociò che coll' ultima raffinatura ingrandisce e nobilita l' ingegno umano. Ma cessi il pennello di infondere sulla tela spirito di vita all' Amico dell' arti d' imitazione, per colorirvi il Genio che di per se stesso sviluppa la facoltà pensatrice, studiandosi di rimontare dal primo all' ultimo anello delle fisiche non meno che delle morali verità.

Dalle delizie dell' Arno passato è già in seno della patria e dei congiunti, e lo spiacere dell' abbandono dell' Etrusche contrade dai mutui riabbracciamenti è rattemprato di oggetti sì cari al suo cuore. Già posto è in istato di secondare intieramente l' inclinazion sua con professare una scienza analoga alla tempera del suo ingegno nelle pubbliche Scuole quivi dall' istituto del Galasanzio dirette con proprio onore e comune vantaggio. Era a' suoi giorni la dura condizione di quei tempi cessata in che pareva che la natura nascosta si fosse agli occhi de' mortali astretti a perdersi dietro a commentare le sottigliezze del Filosofo di Stagira, abbandonate ora alla polvere ed alla dimenticanza. Non è però che tutto fosse barbarie ne' secoli che più non sono, mentre con evidenza e chiarezza dimostrar si potrebbe, se ciò non fosse un deviare dall' argomento, che alcuni pensamenti intorno all' essenza ed alla forma delle cose di pochi personaggi privilegiati d' allora, travestiti sono dal moderni sotto abito diverso, come l' eruditissimo Dutens nell' aureo libro delle ricerche sulle scoperte attribuite ai Moderni, ha fatto vedere non essere molti de' recenti fisici sistemi, che un risorgimento, e fors' anche un risorgimento imperfetto di quelli degli Antichi. Soltanto è vero che la maggior parte sotto il pesante giogo incurvavasi dei pregiudizi che al massimo avvilimento condussero lo spirito umano, forzato a chiosare atabi detti e sensi oscuri, anzicchè consultar la ragione. Prima cura perciò è di Alfonso l' imprendere a divellere fin dall' ime radici i ripullulanti semi di quel tiranno regolator de' pensieri, dimostrando agli studiosi che la ragione collocar non si debbe nella facoltà di

sentire comune a tutti gli enti animati, ma in quella di riflettere, singolar dote degli Esseri pensanti. Col mezzo dell' analisi la definisce una facoltà riflessiva conducente a discernere l'essenze e le relazioni delle cose diverse, mostra loro l'influsso del mondo fisico sul mondo morale, e gli dirige nella fabbrica di un edifizio che la natura non ha a vile di riconoscere per suo. Nella pratica delle speculative considerazioni a certe guide propone un Bacone di Verulamio, il cui organo sarà sempre comparato alle opere più grandi che sieno comparse sulla terra per istruire gli uomini, degne di stare continuamente tra le mani di un Filosofo; un Locke, un Genovesi, superati ora forse dagli Hume e dai Condillac, e da chiunque ha saputo trar d' inviluppo l' informe caos delle idee. Addita quei luoghi ne' quali eglino più oltre son giunti d' ogni altro Pensatore, e non occulta gli scogli in che urtarono per soverchio amore di novità. Bandisce le favole cartesiane sostenitrici di fantastici sogni e gigantesche chimere, per le quali non oserò dire, se ad altro ammirato Voltaire intorno al problema, se alla materia competer possa la facoltà di pensare, con far vedere che per necessità esser debbe lo spirito semplice ed uno, e che trar non può la materia dal proprio seno il sentimento, la percezione e la conoscenza, a quante modificazioni si pretenda soggetta, comunque esser possa preparata e disposta. Spiega come il sentimento delle bestie risieda nelle loro anime non materiali, di motrice forza dotate e di sensazioni. Parla del nodo dell' unione dell' anima col corpo, evitando i capricciosi sistemi, ideati più dall' impegno, che sostenuti dalla ragione, più acconci a ravvolgere la mente fra densa oscurezza, che a spargere qualche raggio di luce in un mistero incomprensibile ad ogni sforzo umano. Discopre la libertà dello spirito nella potenza locata di operare, o non agire, come più ad esso aggrada, essendo la scelta, o il rifiuto libero oggetto costituente la moralità delle azioni. Mostra che l' uomo spogliato delle passioni non altro farebbe che vegetare, le quali quante son perniciose lasciate nel loro fermento, utili sono altrettanto se dalla rettitudine imbrigliate, ed ai piaceri rivolte dell' innocenza. Dalla triplice relazione promulgata dalla morale che parte dal cuore, e in esso ri-

torna come a centro primiero, lo instancabile ingegno alla contemplazione trasporta delle maraviglie dell' Universo. Nota la genealogia delle cognizioni riguardanti il motore degli astri, il proprio asse, il rivolgersi de' pianeti intorno a un centro comune, e l' incatenamento di tanti sistemi ad un solo sistema. Calcola i movimenti, le leggi e la concatenazione dei fenomeni cagionati dal Sole stante immobilmente fisso nel mezzo all' Universo, e dai pianeti roteantigli intorno quasi immemori del proprio peso per l' impeto impresso non mai rallentato. Se i progressi della fisica celeste di molto son debitori a Copernico rinnovatore dell' antico problema del vertiginoso moto della terra, ed a Ticone Brahe che tutto pose in opra per istabilire la posizion delle stelle e delle comete, era al Galileo il primo onor riserbato di condurre questa grand' opera quasi alla sua maturità. Newton non sarebbe forse sì grande, se non fosse stato preceduto dall' Astronomo dell' Arno, che all' occhio degli scrutatori disserrò le vie delle stelle e degli astri ai trapassati secoli non noti, nè Herschel col nuovo telescopio del maggiore ingrandimento non avrebbe forse molte stelle doppie, un nuovo pianeta, e nuovi Satelliti scoperti, se l' Etrusco Osservatore non gli avesse agevolata la strada, con addottrinare i posteri nelle maniera di fabbricare perfetti ottici tubi ingranditori dei corpi lontani, approssimati con essi alla pupilla indagatrice. Dalla vastità dei liquidi cieli discende alle volubili regioni dell' aria, esamina le proprietà di questo primario agente della natura, ne misura la massa, ne libra il peso, su i principii discorre pe' quali il ripercosso suono all' orecchio perviene, e gli usi scandaglia delle differenti specie di questo fluido elastico e sottile; secondo i novissimi ritrovamenti di chi ha rischiarata la fisica aerea, tentando, da buon numero assistito di esperienze e di osservazioni, che niuna parte costituentine le classi diverse rimanga all' oscuro. Col mezzo dell' aria infiammabile parecchi esperimenti eseguisce che nell' istoria dell' elettricismo aver possono non infimo luogo per una certaria di novità. Lascierò a un dipintor più felice il dare il conveniente colorito al molto sapere di Lui, ad ulteriore aumento stimolato di luminose scientifiche fatiche e dalla aggregazione decorosa a rinomate Accademie e dal dotto commercio con celeberrimi letterati (*t*). Che se all'aggrottato sopracciglio della critica severa fossi mai per rassembrare lodatore troppo liberale, producendo autentiche testimonian-

ze, innanzi ancora al più rigido dei tribunali avrei campo a temere la taccia di troppo languido celebratore. Dal fluido dell' aria a quello si porta dell' acqua a ricercarne le leggi di pressione e di gravità, il moto e la misura delle acque correnti per gli alvei, e dei getti delle medesime sbucanti dai vasi, le matematiche scienze applicando a tutto ciò che si abbraccia dall' Idografia. Analizza la luce e il meccanismo svolge dei sette primitivi colori. L' acuto sguardo, per non progredire nel novero di sue ricerche per avvedutezza ed importanza sì commendabili, nei tre regni sospinge fossile, vegetabile, ed animale. Inferiore al suo merito nel dire, ma fedele, per sentimento d' imparziale interesse della sprezzata adulazione inimico alla promessa di non dissimulare le sue debolezze medesime, non tacerò, ad altrui profittevole istruzione, che egli ebbe la disgrazia di rendersi ligio di vezzi bugiardi, che degradano la dignità dell' Uomo in ragione diretta della sublimità del suo carattere e de' suoi pensieri. Ma guari non istette ad iscuotersi da un magico incanto che accompagnato è sempre da un funesto obblio sull' avvenire, ed a fare che le virtù vere riprendessero le prime originarie ragioni sul proprio cuore. Chi non sa cosa sia tenerezza figliale riguardar potrebbe come un effetto di volubile pensiero i moti di quella sensibilità che non senza interna violenza, ottenuta l' approvazione sul mutamento di stato dal capo visibile della Chiesa, strappollo dal seno degli ottimi Confratelli per ridonarlo a quello de' Genitori cadenti, in cielo solo è scritto se a sì giusto e tenero affetto ascriver non debbasi quest' atto già posto da un Dio di clemenza sulla bilancia della giustizia; sulla cui base opposta, a contrasto della gravità dell'umano fallire, vi colloca i doni di grazia benefica e d' infinito amore. Tremi l' ipocrita censore della opere non meno che delle altrui intenzioni, le quali o interpretare si debbono in favorevole aspetto, o del manto almeno coprirle della carità. A scorno di chi per maligno istinto armata ha la lingua di velenose spine feritrici dell' altrui buon nome, dirò che se Egli non fu superiore ad ogni eccezione per parte del cuore alcune fiate attratto da lusinghieri obbietti, dal potere de' quali non sempre bene si guarda chi vive sopra la terra, lo fu però riguardo alla mente beantesi ognor nella consolante idea della Divinità, se mio scopo pur fosse di favellare di un Eroe irreprensibile del Santuario, e non di un uomo assai più della maggior parte degli uomini custoditore dell' ordine sociale.

Rien-

Rientrato nel 1784. nella Casa paterna onninamente si diede alla ritiratezza, ben consapevole che nella solitudine i più grandi filosofi ripurgarono la mente dall' illusione de' sensi, e sparsero per tutte le parti dello scibile umano i salutari influssi della filosofica luce. Nel placido ritiro d' erma dimora, che l' uomo ridona a se stesso coll' utile disinganno, tutto ripono il suo studio nell' osservare gli effetti dell' elettricità, l' orme calcando dai primi padri segnate di questa parte di fisica sperimentale, dal coraggio investito di tentarne delle nuove. Punto in seno da una irrequieta avidità di procacciarsi un nome nella repubblica delle lettere, passione tiranna che rende un amatore della singolarità il più delle volte a non interrotta serie soggetto di agitazioni e di tempeste, cercò con apparenza ancora di soverchio ardire di spingere le iterate sperienze ne' curiosi rami dell' elettrica dottrina, più oltre di chi l' ha innalzata all' onor di principio reggentesi del pari sull' esperimento e sul raziocinio. Non dirò che in esse l' impronta si trovi di un genio creatore; affermerò bensì a tutta equità non doversigli negare la gloria di avventuroso ed intelligente sperimentatore, non immeritevole di avere un seggio, benchè situato in qualche distanza, tra quell'augusto Consesso. Spirito sublime di Alfonso io nulla detraggo alla celebrità che ti è dovuta, se non ardisco di porti a livello de' primi Maestri che ti han preceduto, mentre non sarà picciol tuo vanto appo gli estimatori di non sognato valore, l' avere inventate nuove maniere di far risultare gli effetti medesimi da loro ottenuti con preparativi di aggradevole apparisceuza e men perigliosi e non prima usitati. Per avventura ne rimangono irrefragabili documenti che l' asserzione confermano ed avvalorano nelle quattro lettere dirette all' Abate Nollet, delle quali mi credo in dovere di recarne una rapida discussione, per non aver esse fin ora goduto della luce del giorno a cui erano destinate, poichè colei che quasi mai non concede lunghi e prosperi giorni agli uomini celebri, mentre prodiga è per lo più a benefizio degli scioperati di lunga vita e di ferma salute, con astringerlo a dolersi della perdita del Franco Osservatore, lo distolse dal pubblicarle. Nell' epistola prima Egli si accinge a conciliare in uno i sistemi di Nollet, ovvero del Tedesco Boso che con uniformità di sentimento inventò il primo l' ipotesi istessa ammettente due contrarie correnti di affluenza e di effluenza simultanea, e di Franklin sostenitore di una ve-

ra circolazione positiva e negativa nello sviluppo dell'elettrica materia, lusingandosi, andandogli a seconda il progetto, di spiegare più chiaramente di poi come si ecciti, e con quali movimenti dirigasi questo fluido ignito sparso per tutti li corpi, i quali hanno, e ricever possono una certa quantità di elettrico fuoco; in quella guisa che dotati sono di una proporzionata forza di attrarre e di respingere in una determinata distanza. Ma non gli fu nella concepita grandiosa idea la fortuna propizia, non essendo venuto a fine di addurre veruna prova convincente, atta a far cambiare di sentimento chi li crede non conciliabili, per avere la fallacia svelata del primo sistema, e ritrovato che anzi con quello del secondo le universali leggi consentono risultanti dall' esperienza. Quasi perciò universalmente rinviensi quello del dotto Francese poco sufficiente alla spiegazion dei fenomani, risaltandone da lungo esame la ripugnanza ai fatti ed alle esperienze, e quasi per l' opposito, universalmente abbracciato viene quello del Fisico e del Politico di Filadelfia, spiegandosi con esso tutti gli elettrici fenomeni producenti sopra la superficie della terra, o nell' Atmosfera ora terribili ed ora gradevoli effetti, in proporzion dell'elettrico evaporamento tendente all' equilibrio, il quale si trova nel suo eccesso dall' una, e dall' altra parte nel suo difetto, essendo l' eccesso della superficie di un corpo elettrizzato esattamente proporzionale al difetto dell' altra. La elettricità vindice del Beccaria, che è una delle più belle scoperte che fatte si sieno a' nostri giorni; o sia la facoltà inerente al vetro, o ad altro corpo qualunque coibente di ricuperare in una delle facce spogliata di armatura il già perduto elettricismo, aggiugne maggior grado di solidità alla Franchiniana teoria, assai meglio dell' Americano Kinnersley rivela i misteri dell' esperienza del Symmer, del Cigna, e di quelle che da Pekino a Pietroburgo trasmesse furono da celebri Elettricisti contrariantì l' impermeabilità del vetro, e ad ora loro addimostra non potersi rivocare in dubbio essere i corpi elettrici positivamente o per eccesso, quando hanno una maggior quantità, negativamente o per difetto allorchè si trovano avere una quantità minore del loro naturale d' elettrica vampa. L' opposizion totale che l'uno dall' altro sistema disgiunge, fra strani ne appalesa i sentimenti di Alfonso, la sperata gloria gli invola di mostrarsi più grande di quello ch' egli era, non lasciandogli che il leggiero contento di avere concepito un pa-

no,

no, dall' esito felice del quale promettevasi non indebita lode e sicuro compiacimento. Non sempre lo spirito umano facile corrisponde alle nobili imprese architettate dal proprio genio, nè la prova di fatto è sempre condiscendente alle più vaste idee degli Spiriti originali. Nella lettera seconda rende conto dell' uso da lui fatto di un recipiente di vetro, cui poscia dà il nome di vaso fulminante per l'analogia che tra l'impeto della scarica di questo si trova cogli effetti della folgore, assai comodo per ottenere con ispeditezza maggiore la commozione eccitata dalla famosa esperienza di Leiden, o per giustamente esprimermi, Muschembroechiana, e con più sensibile vivacità del quadro magico Franchliniano. Sostituisce al quadro ed alla boccia un ampio bicchiere di vetro preparato colle stesse precauzioni che si usano per l' uno e per l' altra, ed ammaestrato da varj inutili conati perviene ad ottenere, quantunque volte gliene torna a grado, l' intento, non che ad estrarre vivissimi lampi di un lume azzurro, sul volto degli astanti e per le volte della socchiusa stanza cosparso. Si ferma con attenzione a meditare i prodigiosi effetti dal mentovato vaso prodotti, e fa toccare con mano, che fra d' esso, il quadro magico e la guastada di Muschembroek non v' ha diversità che nella figura, perchè la teoria loro è la medesima, e non dissimili sono i prodotti fenomeni. A non espormi per altro a pericolo di grave rimprovero, checchè egli asserisca a persuaderne essere a lui solo dovuto l' onore del ritrovato, occultar non debbo d' avere fondato motivo di supporlo prevenuto dal dotto Illustratore dell' opere del Beccaria. Questi, in una nota a piè di pagina locata dell' elettricismo per origine del suddetto Autore, sensatamente descrive una ben ideata costruzione del nuovo bicchiere fulminante appellandolo di sua particolare invenzione. Riporteransi altrove amendue le descrizioni affinchè l' accorto Lettore decida, se sia giusto o no, il mio sospetto. Nella terza discopre alcuni singolari movimenti dell' elettrica fiamma per le sostanze di vetro ad ogni altra superiori nell' apportarne gli elettrici effetti, indi espone non comuni osservazioni sopra i due elettrometri, vale a dire su i due fili di refe pendenti dalla catena forniti di piccole palline di sughero, o di midollo di sambuco i quali attratti dal conduttore e quindi elettrizzati, coll' angolo maggiore, o minore di loro divergenza danno un indizio proporzionato alla forza del più, o del meno elettricismo che hanno acquistato.

Nella quarta parla dell' aria, la quale porre si debbe ancor essa fra i corpi suscettibili delle due elettricità, e dei corpi elettrici che immersi nell' aria hanno intorno un' elettrica atmosfera, e dell' ingenito principio di elettricismo residente in tutti i corpi, il quale fuori dai medesimi con artifizio destato, fonde non solo ma vetrifica insieme i metalli, e con incalcolabile rapidità per ogni parte confacente trascorre. Per nitore d' idee, eleganza di favella, e penetrazione di acume esser queste dovrebbono a pubblico benefizio, prodotte potendo con esse l' animo de' Leggitori bramosi di essere nelle cose fisiche iniziati istruirsi ad un tempo e ricrearsi.

Non si contrasti all' illustre Fisico Alessandro Volta, che il Cielo serbi molt' anni a tutta percorrere l' estensione delle varie specie di aria naturale ed artefatta, il primo onore, oltre la costruzione di un eudiometro novello e d' altri curiosi ed interessanti strumenti, una spécie di pistola inventata da caricarsi con aria infiammabile, lo scoppio della quale poderoso e veemente, non diversifica molto da quello che suole prodursi dall' armi da fuoco; ma non si frodi Alfonso del dovutogli encomio pel ritrovamento di un recipiente familiarissimo, che riempiuto di aria infiammabile e per lo strisciare del lampo, e per lo strepito agguaglia la vitrea pistola del rinomato Professor di Pavia. Differisce però dalla stessa per lo infrangersi che fa, turato il tubo, nel momento della scarica, trasmettendo con innocuo fragore all' intorno i minutissimi pezzetti di questa natural macchinetta, consistente in gusci delle uova di gallina dimestica, d' oca nostrale, o di struzzo. S' immagini ognuno la sorpresa e il piacer suo nel vedere che il recipiente sostituito alla pistola riuscivagli più dilettoso a cagione della sua naturale diafaneità, e insiem più sicuro, cui diede in seguito il nome di elettrica granata, sebbene sapesse che tale denominazione convenir potrebbe peranche alla pistola, ogni qualvolta l' esperimento con essa, lo sperimentatore ed i circostanti non esponesse a pericolo di sinistro incontro. Non evvi chi ignori che lo stesso elettrico effetto rappresentare si può sotto apparenze diverse. Gli orivoli, le girandole, le foglie d' oro saltellanti, l' altalena, la semola che si solleva e si abbassa, i campanelli che mandano un suono piacevolissimo, ed altri consimili ordegni moventisi in virtù dell' attrazione e della repulsione, agente quasi nella stessa maniera nel vuoto come all' aria aperta, sotto aspetti

can-

cangevoli vanno sottoposti alla spiegazione medesima. Ascriver pure si debbe tra le di lui nuove maniere di sperimentare l'esplosione di una salva di piccole canne di varia grossezza ed altura, chiuse nel fondo dal loro nodo naturale, perpendicolarmente ferme nel loro incastro, riempiute di aria infiammabile, suggellate con sughero, le quali in tal guisa disposte render sogliono un rumorio di gran lunga dallo sparo non dissonante de' mortari di ferro. Benchè la mente di lui, alto tratta dai sensi, assorta fosse nel confrontare gli effetti del fluido elettrico eccitato dall' arte, con quelli che messi sono in azione dalla natura, l' analogia de'quali ad altri si debbe la gloria di avere verificata con legittime conghietture non solo, ma col favorevole successo di lenta esperienza, ciò nullameno infinitamente lo affisse la morte della Madre seguita nel 1783. onde solo dopo di avere allo spirito di Lei impetrata pace dal Cielo con iterati uffici pietosi, tornò a riaccendersi in esso la brama di scorgere sull' orme dell' anti-veggente Francklin, la concorde affinità che passa tra l' elettrico fuoco ed il sulfureo baleno, che scoppia tra nube e nube, o tra le nuvole e la Terra e precipita su d' essa, o in terra nasce e quindi sollevasi in aria.

La materia di questa meteora rovinosa, fenomeno strano e pieno di maraviglia agli occhi ancora dell' osservatore non prevenuto da veruna di quelle opinioni regnanti nel mondo, produttrici di molti errori, che per lungo giro di secoli occultò la cagione de' suoi funesti effetti, è quella medesima che brilla sopra le macchine e che trascorre su i metallici conduttori, e ci viene somministrata dalla caraffa, dal quadro e dal fulmineo bicchiere, immagine viva di artificiata saetta, rinvenendosi tra l'una e l' altra sostanza un' identica corrispondenza. Intorno alla somiglianza del fulmine coll' elettrico fuoco sono state composte intere memorie ancor più complete di quelle di Nollet e di Francklin tenute in gran pregio fra gli Elettricisti, tra le quali se esaminar qui volessi a chi si debba la preferenza oltrepassarei i limiti a me stesso prescritti, bastandomi, di avvertire col Ch. Frisio che nelle misure, e nel calcolo di tal paragone aver debbesi riguardo alla debita proporzione del grande al piccolo, alla quantità del diametro, ed alla densità di una tenue scintilla, a quella del diametro dei globi fulminanti. La diffusione dell' elettrico fuoco sopra i migliori conduttori ne somministra i mezzi ad apporvi opportuno riparo colle armature preservanti gli edi-

edifici dal provocato fuoco, che in molte porzioni diviso diventa nullo per rapporto alla estensione della mole difesa. Il Francklin che è stato il primo a preservare i torreggianti edifizi dai colpi del fulmine, ne ha esposto ancora il metodo semplicissimo della costruzione del propugnacolo, che l' elettrico fuoco, di che son gravide le nubi, disvia, e lo conduce a sappellirsi sotterra, o tra i gorghi profondi. Dietro alle prime scoperte di questo Ritrovatore, riguardato qual deità tutelare e benefattrice del genere umano, che ciò che aveva da gran tempo additato il caso a gente incapace di esaminare e di dedurre illazioni rivolse a riparo delle abitazioni ed alla sicurezza degli abitanti, segna il nostro Filosofo i corpi idioelettrici, o coibenti atti a far cambiar direzione alla fulminea sostanza, e ne addita il modo di riparare le alte, e le basse case dagli immensi danni dalla stessa apportati, allorchè non è astretta a torcere altronde il cammino, con divertirne la piena del fuoco su i metallici conduttori, attraverso de' quali si scaglia, a preferenza di qualunque altra materia. Questi con sagace artifizio disposti, lungi dall' essere o frustranei, o perniciosi sono stati riconosciuti di somma utilità appo tutte le colte Nazioni. L' esperienza tarda, ma sicura maestra di questa e d' altre fisiche verità, che a poco a poco si è sparsa sopra la superficie dal globo abitato da noi, a motivo delle forti opposizioni del pregiudizio che ha tanto potere sulla fantasia, comprovando l' utilità de' conduttori, ha fatto sì che il loro uso rinvengasi a dì nostri quasi universalmente adottato. Tra i preservativi, che per vie non dubbie Ei ne propone a deviamento di quel fluido, che ovunque avvenga che si desti, quando il cielo per affrettata notte s' imbruna, squarcia fonde e calcina i corpi più saldi, dir si potrebbe di sua invenzione la proposta soltanto di contorniare con metallici fili le torri, o i più erti palagi della Città, se pria caduto in mente non fosse del Professore di Ginevra de Saussure un simil progetto, provando che una bene eseguita armatura posta in luogo eminente, è atta a difendere le minori fabbriche circonvicine con assorbire e vuotare insensibilmente l' elettricità delle nuvole. La nostra mente non ha che un determinato numero d' idee, onde non è maraviglia se negli altrui pensieri s' incontra, fin quando d' oltrepassare la sfera si avvisa delle cognizioni già note.

Dall' atmosferica a parlar si fa strada dell' animale elettri-

ci-

cità, ed a bilanciare i rapporti sotto de' quali divenir può pronto sicuro rimedio per espellere dalla macchina animata alcuni morbi toccanti il sistema nervoso. Con la scorta degli esercitatissimi Fisici Galvani, Aldini, Volta e Carminati dimostra che molte delle azioni animali dalla circolazione pe' nervi dipendono del fluido elettrico, come dall' anatomia apparisce dell' anguilla tremante e della torpedine, e dagli applauditi loro commentari sull' elettrica forza ne' movimenti de' muscoli, e dalle memorie loro alla sede spettanti dell' animale elettricità. Benchè il giovamento che ricavar possiamo da questo scuotente rimedio sia posto dai Fisici in quistione, e da alcuni moderni anzichè fra i sensati ragionamenti tra le ridicole dicerie da insussistenti congbietture dedotte, pure ammaestrati dall' esperienza che aprir debbe il sentiero a tutte le cose, hanno molti associato all' idea d' elettricismo quella d' utilità nella medic' arte, per avere osservato riportarsene de' vantaggiosi effetti da chiunque ha saputo prevenirne gli inconvenienti con avere riguardo alle differenti qualità delle malattie, alla struttura al temperamento ed allo stato dell' infermo cui è stata fatta l' applicazione. E' notabile poter però questa divenire funesta, quando è sospinta al di là de' suoi limiti ad invadere l' altrui giurisdizione, richiedendosi un Medico elettricista, il quale colle dovute cautele determinare ne sappia gli effetti, sciente per mezzo di una pratica consumata in quale classe di medicamenti collocare si debba. Per non formare delle ipotesi crollanti sull' efficacia dell' elettricità in alcuni languenti individui, ne scandaglia Egli minutamente l'azione nell' equilibrare lo sbilancio tra i fluidi e i solidi, per lo più derivato o da un soverchio movimento di fluidi, o dalle proprietà loro improporzionata al diametro delle fibre, stante la spessezza e densità di quelle cagionata da varie estrinseche, o interne cagioni. Indi indaga il motivo del ritardo derivato dalla rilassatezza e crispatura dei solidi, con farne vedere l'elettrico vapore, insinuantesi ne' più intimi recessi della macchina animale, per essere la più sottile sostanza da noi conosciuta, valevole a ridonare lo smarrito movimento al liquido rallentato, a promovere una copiosa traspirazione, ad iscuotere da inerte torpore i fluidi e i solidi, ad accelerare il polso schiudendosi libero il varco alle vie della circolazione. Profittando delle vedute di chi su questo punto ha scritto con cognizione di causa, indica l' accelerata vegetazione

ne delle piante per vario tempo elettrizzate, e riporta alcune guarigioni, che per essere riferite da uomini degni di fede aver si possono in conto di autentiche e decisive, per trarne con argomento d' induzione aver eglino saputo rilevare i vantaggi con filosofica riflessione della medica elettricità, ed evitare gli abbagli che si son presi, qualunque ne sia stata la causa, nell' uso della medesima.

Da questo rimedio riputato prezioso in medicina, che è un' arma che può servirne ad offesa se azzardata dall' imperizia irreflessiva, e a scampo se avente a sostegno l'accortezza e il valore di chi la maneggia, stende egli le sue vedute a calcolare se l' elettrico fuoco sia intieramente della stessa natura di quello che comune da noi, o elementare si appella. Non si può spargere dubbiezza veruna sull' attività e sollecitudine uguale dell' uno e dell' altro d' infiammare alcuni corpi inservienti loro di pascolo, di accendere quella sostanza che dai Chimici etere si noma, come pure un lucignolo bagnato collo spirito di vino, o di colofonia, e la polvere di archibugio. Ma dal certificarsi con attenta considerazione se tra queste due sostanze, che sembrano per la natura e per le essenziali proprietà immedesimate, vi passi differenza alcuna da rendersi pubblicamente palese, egli è rattenuto dal lugubre suono del bronzo che gli annunzia gli estremi momenti della vita del Padre. Nello udirne l' infausto rimbombo gli si raggruppa in cuore lo spasimo, e mentre corre a gittarsi sul letto del Genitore per raccoglierne gli ultimi sospiri, ei più non è. Stringe al seno in quell' atroce istante la fredda mano paterna, la ribacia e la bagna delle sue lagrime, nè abbandonata l' avrebbe che all' orlo della tomba, se l' altrui cura amorosamente crudele non lo avesse a forza allontanato da un luogo ove tutto spiravagli tristezza, orrore, desolazione. Sarà sempre non solubile il problema, se pe' cuori di gentil tempra formati riporre si debba la sensibilità nella classe dei beni, o dei mali. Sortito egli dalla natura di un' anima sensibile, per modo di trovarsi alcune fiate per essa vicino al disordine, tanto esser doveva l' amarezza maggiore del lacerato suo cuore, quant' eragli l' intensione più grande di un tenero affetto, che fonte è a noi di poche dolcezze e di molti tormenti. E' ben vero che non gli rapì che nell' età di gelo il Padre la morte, ma è certo altresì che per quanto numerosa esser possa la serie de' giorni de' nostri più cari, sarà sempre troppo presta ed im-

ma-

mane l' inesorabil nemica dell' uomo nel cancellarli dal numero degli esseri viventi. Un misto di acerbi affetti fatto gli avrebbe scoppiare il cuore di affanno, se stato non fosse il dolore in lui dal pensier rattemprato che lo spirito del buon Vecchio, abbandonato il corpo a più non sentire, ito se n' era in grembo di pace. La speranza di riunirsi seco nella perpetuità di letizia gli rasciuga il ciglio, gli ridona alcun poco di calma, e a grado a grado lo rimette in istato di convincersi di per se stesso dell' intima connessione tra la formazione frapposta della maggior parte delle meteore infocate e l'artificiale elettricità. Dico della parte maggiore, non essendo ancora evidentemente provato se il terremoto ripetere si debba dalla favorita elettrica materia, oppure dai vapori che tesi in molla per sotterranee effervescenze ed accensioni, si sprigionano dalle sostanze nelle quali fissi giacevano ed innativi, urtano gli strati del sovraposto terreno, e lo spalancano sotto le piante de' suoi avvilti abitatori. L' aereo moto non gli pare sufficiente ad ispiegare la causa di questa meteora sterminatrice, come gli sembra soverchiamente voglioso di ricorrere in tutto all' elettricismo, chi l' origine dallo stesso ripete dell' aurore boreali, di quell' alba immatura, cioè che rompe verso del Nord, o dalla parte boreale l' oscuratezza della *notte*. Rassomiglia bensì all' effusione dell' elettrica vampa, ma è credibile che i vapori dell' atmosfera allunganti il crepuscolo per una particolar loro disposizione, seclusa ogni altra sostanza fosforica, piegando i raggi della luce diretta o riflessa, le strane apparenze appresentino di un cielo ardente.

Rinunziato avendo Egli, per la già esposta combinazione, al diritto sull' asse paterno, ottenuto aveva dalla spontanea liberalità del Padre un vitalizio provvedimento bastevole a far ricco un vero Filosofo non usato a costituire la felicità nella morbidezza degli agi, o nella forza dell' oro, ma nella via di mezzo tra il lusso e l' indigenza. Presa a pigione una villereccia casa, vi si porta ad albergare tra la monda decenza e l' ospitale frugalità, in compagnia de' suoi pensieri alimentati dalla tristezza e dalla filosofia. Quella gli dipinge ovunque impressa l' immagine del Genitore per cui eragli un giorno sì dolce la vita, questa sopra se stesso lo innalza per arricchirne d' interessanti idee che servir possono ai comodi della vita, alla felicità degli enti sociali. Gli rimembra l' una gli immensi spazi che lo dividono da lui che per volo di fantasia s' infinge ognora presente, gli

fa

fa l' altra ammirare la semplicità della natura nel suo operato, in molti funesti incontri più volte vinta da quella rara industria che ne cooosce le forze e per così dire signoreggia gli elementi. Non vi sia grave se quì non intrattengomi ad analizzare le osservazioni di Lor sopra due opuscoli dello Spallanzani, il cui nome fa tanto onore alla nostra Italia, relativi alla generazione degli animaletti, ed allo sbalzo che fanno le pietre scagliate sull' acqua dal valente Naturalista con oon equivoci segni ricevute ed esaminate di aggradimento e di approvazione, se passo sotto silenzio le altre fatte, dopo il Lapi, sulle caligini utili, o nocive alla fecondazione de' semi, sugli stagni sconvolti che divenir possono esca momentanea di subita fiamma, sull' antichissimo uso de' pozzi che anche dopo il miglioramento della fisica è un riparo dal traballameoto del suolo, forse più accreditato de' paratremuoti, richiedendo ora tutta la forza del dire uno spettacolo che a se ha richiamato la taciturna meditazione degli Osservatori, e la reciproca maraviglia degli Sfaccendati, allorquando per la prima volta è comparso nella versatile scena del mondo. Gli strepitosi aerei viaggi di Montgolfier, di Charles, di Robert e del Franco Dedalo ~~Blanchard e di altri~~ intrepidi Areonauti emulati dai coraggiosi Italiani Lunardi ed Andreani, il primo in Inghilterra, in Milano il secondo, che nel 1784. portò la sua macchina volante ad uua considerevole altezza, incoraggiarono il nostro Pensatore solitario a dare nello stesso anno a' suoi Concittadini il non più vednto incanto di un globo aereostatico ergentesi a volo sino a rendersi iovisibile ad occhio inerme, la cui relazione registrata si legge ne' fogli di Bologna dell' anno soddetto, determinante la longitudine del precorso cammino e la gravità specifica dell' aria contenuta nell' aerostato. Non so, se i receoti conati della Francia ingegnosa vincer potranno l' impossibilità di rinvenirne la direzione a causa dell' incostanza dei venti, delle pericolose impiegate combustibili materie per renderli specificatamente più lievi dell' aria comune, del non poter vivere in certe date altezze, e di mill' altre impreveduie disfavorevoli combinazioni. L' amore della nascente novità istruir fece il paralello tra i principi dell' arte solcatrice dell' aere, con quelli della oavigazione, ma il divario del fluido dell' aria da quello dell' acqua obblig len presto i partigiani a ricredersi della supposta analoga, ed estinse l' ardor delle dispote senza togliere l' onore alle animose intraprese dovuto, che formano epoca nell' istoria

del-

delle invenzioni umane, ed hanno fatto ascrivere quella delle navi solcatrici dell' atmosfera tra gli sforzi d' ingegno dall' ardire sostenuti, ed esaltati dalla sorpresa. L' interesse che Egli aveva nello scoprimento delle verità naturali non lo distolse dal rendere a portata le rustiche menti con paziente giornaliera istruzione, sull' esperienza locale fondata, di promovere l' incremento dell' agricoltura, dell' arte cioè primitiva degli Uomini sostentatrice della società, e vera sorgente di ogni dovizia. Veggendomi omai al fine condotto del mio ragionamento, occupar ne debbono gli ultimi periodi e la ricordanza della descrizione di un metodo agevole e sicuro ideato da lui per ritrovare la declinazione di un muro al meriggio rivolto senza l' uso della calamita, avendone fatto conoscere l' esperienza che questo capriccioso minerale cambia direzione in alcune annate ed in certe stagioni o per la soverchia prossimità di qualche ferro, non osservato, o di ferrigne pietruzze fitte nel suolo, e quella assai più di un lavoro che può dirsi il capo d' opera del suo ingegno che mostra l' impronta del genio, e una capacità proporzionata alla grandezza dell' argomento che a svolgere imprende ed a sminuzzare. So che sempre sul labbro di chi loda di mala fede, e il giudizio sospetto, trattandosi di opere che propagate non abbiano col favor delle stampe la propria luce, ond' io per isfuggire la taccia di chi fa scorno al vero, riporterommi al favorevole e per ogni riguardo rispettabile parere del Canterzani, Soggetto che occupa meritamente un luogo distinto nella Repubblica delle lettere e delle scienze sublimi. Questo celebratissimo Fisico e Matematico, figlio ben degno dell' Italia Atene, stimolò vivente l' Autore a pubblicarlo, ed ebbe la compiacenza di appalesare a chi gli notificò com' esso aveva cessato di esistere, il suo desiderio di presto vederlo all' impression consegnato. Consiste l' opera suddetta in un ampio trattato di Gnomonica, di cui Egli prevenuto dalla morte, non potè effettuarne la divisata pubblicazione, sia perchè ricercavasi all' incision delle tavole una spesa superiore alle proprie derrate, sia perchè disapprovava con lo Scrittore dell' Epistola ai Pisoni, che il codice del buon gusto si appella dal Geometra d' Alembert, l' effrenatezza di coloro che hanno a vile di ritenere per molt' anni nascoste le produzioni del loro talento, onde poterle riporre qualche fiata sul torno, ed astergerle da quelle macchie che deformano l' intrinseca bellezza di un' opera non ripurgata da lungo

esame. La costruzione degli Orologi da sole non è tanto un materiale meccanismo, quanto una scienza ingegnosa per sottili speculazioni ed utili ritrovamenti, onde chiunque bramoso si mostra di apprenderne i principj, aver debbe quest' opera in pregio grandissimo, sì perchè spiega le cose con tutta la possibile chiarezza per chi non è inoltrato nell' arte, come pure per lo istruire che fa gli Amatori di questi studj a descrivere gli Orologi solari sopra qualunque piano orizzontale e verticale, tanto all' uso italiano a campana, che all' uso oltramontano a qualunque elevazione di Polo (*d*).

Dal profondere più oltre, a misura dell' aumento del circolo ognora crescente delle sue idee, luce men dubbia sulle proprietà dell' elettrico fuoco, attivissimo nel dilatare il potere delle organiche forze nelle piante, nel promuoverne la circolazione e le funzioni tutte della vita vegetabile, fu da quel tacito langnor ritenuto che a cedere inopinatamente lo astrinse all' inevitabile destino degli uomini. Erano alcuni giorni dacchè sentivasi frastornata la mente dai più tetri pensieri, che tacitamente avvisano i mortali sul tramonto de' loro giorni, de' brevi momenti che loro rimangono di vita, e del bisogno che eglino hanno del sepolcro. Per dare un' ombra di sollievo alla fosca malinconia da cui era oppresso, sull' imbrunir della notte dell' anno primo del secolo decimo nono, quando fissar non si voglia il principio col famoso Astronomo La-lande al 1801, contro la vulgare opinion cronologica, intrattenendosi con uno de' Nipoti suoi Gioseffo Gianotti al giuoco degli scacchi, seppure con tal nome chiamare si debbe per la seria applicazione di militare combattimento che esso richiede, la teoria del quale aveva già Egli in alcuni punti amplificata, fu colpito da un tocco di apoplesia e per esso morì. Impotenti furono tutte le cure dell' arte industre per istrappar questa vittima dalle fauci di morte e ridonarlo alla natura.

(*e*) A chi mai sarebbe in mente cadnto che dei tre amorevoli Nipoti accorsi a soccorrerlo fino all' ultimo respiro, tra il giro di poche lune il più fresco di età seguir lo dovesse nel silenzio della tomba, abbandonando la sventurata compagna, cui fan cerchio figliuoletti incapaci di pronunciare il nome di quel Padre che più non hanno quì in terra a contrastar colla piena di acerbo lutto per la ricordanza di una perdita, che quantunque irreparabile ha renduto il tempo incapace di sopire in Lei i sen-

simenti di gratitudine e di compassione, estremo sforzo di virmosa sensibilità che in leggiadro volto si cangia in eroismo. A quante amarezze sarebbono esposti gli uomini se impenetrabile non fosse agli occhi loro il destino che ci sovrasta, ma da quanti errori ancora guardar si potrebbono se squarciar potessero il velo che il futuro ricopre al veder certo degli assonnati mortali!

Non descriverò la fisica struttura di Alfonso Gianotti, perchè ciò inutile mi sembra e per chi l'ha presente, e per chi non lo ha conosciuto. Dirò bene che Egli era d'igneo temperamento, d'animo vivace, pieghevole di cuore. Se l'ambizione fuoco inquieto ed insaziabile, arder lo fece di volontà di gloria e di letteraria gelosia, infesto morbo che non di rado aggrava chi presta alla letteratura vantaggi e lustro, aver però gli fece a sdegno mai sempre l'inerzia di chi non vive che per vegetare, cui sembra che il tempo riesca di peso. Essendo stata la verità lo scopo primario che mi sono prefisso d'aver sempre in mira, non ne ho preferito l'amore a quello della Persona lodata, non ho encomiato che ciò ch'emmi paruto veramente lodevole, non ho tradita la fede di chi può giudicare da queste lodi della sua varia dottrina, e della sua penetrazione d'ingegno. Attaccato al vero e per genio, e per dovere, non ho impiegati vani argomenti a distruggere in chi n'è a giorno la rimembranza de' passaggieri vaneggiamenti di lui dietro larvate follie, rendenti l'uomo del momento non memore che succeder debbe al presente, siccome con pari ingenuità ed esattezza gli ho resa giustizia nel ricordare ch'Ei ne conobbe non tardo gli inganni, sul retto sentier si rimise d'una irreprensibile morale, ed al termine giunse di sua mortale carriera pieno d'intrepidezza e di Religione. Fedele all'amicizia tutto era per essa urbanità, piacevolezza e commozione. A soccorso della timida inopia era pronto a stendere ad essa amica la mano, a tergere il pianto dalle pupille degli infelici, a sollevare il capo degli afflitti dallo squallore, animandogli altronde a sperare una copiosa mercede. Benefica virtù tanto più degna degli encomi del mondo, con quanto studio maggiore occultò se medesima in faccia al mondo. La fossa che in campestre tempietto racchiude le ceneri di un uomo vissuto ad apprendere le scienze, nulla curando le vigilie e le fatiche, ad applicarsi al comun bene con estraordinario impegno, è assai più gloriosa de' bugiardi mausolei innalzati dall'ignoran-

za, o dall' impostura a chi altra via non conobbe che l' astuzia, o la potenza per farsi strada all' immortalità. La memoria dell' uomo di lettere che con uno stile franco e risoluto, e sceltezza di parole ha renduto all' eloquenza quella vivezza d' immagini, impeto di movimento, ed elevatezza di pensieri che ne formano il carattere e l' energia; del Filosofo che ha guidata la ragione a conoscere quelle nozioni che legate sono e connesse colla natura, interessa chi onora il candore della morale giustizia, chi è grato alla ricordanza del bene che ha ricevuto. Consenti il Cielo a' miei voti con far sorgere più famoso pennello che por sappia la disegnata pittura in tutto il suo lume, onde si desti ne' giovani spettatori e il tacito diletto che per la via degli occhi nell' animo si diffonde, e l' intensa brama d' imitarne per emulo valore l' esempio, con ispargere in ogni parte a perfezionamento della sociale armonia i tesori della mente e del cuore, che la natura dispensa, e si fecondano dalla Filosofia.

AN-

ANNOTAZIONI

(a) Le principali opere poetiche manoscritte del Gianotti; acquistate dalla sorella di lui Isabella Forciroli, Donna valorosissima, che per vivezza di spirito e di erudizione ha saputo accomodarsi in Modena ai crocchi dei primi Letterati, e rendersi l' ornamento e la gloria del sesso gentile, a me cortesemente affidate, sono le seguenti.

I. Poesie sacre.

II. Poesie scientifiche.

III. Poesie profane.

IV. L'ingratitudine punita, componimento drammatico stampato in Firenze nel 1755.

V. Rime sparse in molte raccolte ed altre volanti. Delle predette poetiche produzioni ci basti qui solo recarne le seguenti per saggio.

O passaggier t' arresta: è questo il monte
Del duol più acerbo: eccoti il mio Diletto
D' ogni grazia e beltade unico fonte
Reso del pianto e di pietà l' oggetto.
Ah Figlio, già fra le sanguigne impronte
L' amabile perdesti antico aspetto!
Da spine avvolta veggio sol la fronte,
E da ferro riman squarciato il petto.
Ahimè vista crudele! Ahi dura sorte
Che il fallo antico al mio pensier rinfaccia!
Oh colpa! Oh giorno! Oh rimembranza! Oh morte!
Così dicea l' afflitta Madre, e intanto
Scorrea sul tronco all' empie turbe in faccia
Del Figlio il sangue e della Madre il pianto.

Quando mi fermo a contemplar l' aurora
Che il dì previene, e che ad oprar consiglia
L' industre Agricoltor, esclamo allora
Come costei la Vergine somiglia!

Al

Al bel lume di quella si scolora
La del ciel scintillante aurea famiglia,
E alla beltà di questa cede ancora
Beltà qualunque a Lei volga le ciglia.
Sorge quella dal mar candida e schietta,
Questa prima d' aprir al sole i rai
Fu della madre in sen pura concetta.
Pur l' uffizio inuguale che sortìo
E quella e questa le distingue assai;
Quella è nunzia del sol, questa d' un Dio.

Misera umanità! V' è chi si affanna
A mieter palme e ad acquistar gli allori,
Chi è pago del saper, chi dei tesori,
Chi serve a una beltà che alfin si appanna;
Chi crede il trono un ben, chi vil capanna,
Altri intento è al piacer, altri agli onori,
Chi sparge sul terren ampi sudori,
Chi brama un ben che poi sprezza e condanna.
Un' istessa cagion o lieta, o ria
Rende l' uomo talor mesto e giulivo;
Qui tutto è sogno, error, tutto è follia.
Sogno è mia vita ancor, ombra, o baleno:
Ma a che stupir se tra menzogne io vivo!
Sta chiuso il vero a eternitade in seno.

Qual Prometeo novel se all' alto polo
Fisica mano arditamente ascese
Senza offesa de' numi, e al basso suolo
De' fulmini portò scintille accese;
Il Gallo audace ai nostri dì fu il solo
Che all' aure in sen felicemente stese
Su di globo volante il primo volo
D' Icaro al pari, e a suo piacer discese.
L' orgoglio uman ciò vide, e a tali prove
Or l' ali impenna al dorso, ed ora è intento
Gli strali ardenti a dissipar di Giove.
Ma chi assicura intanto (ah il dica invano!)
Che non tocchi la sorte e il pentimento
D' Icaro e di Prometeo al fasto umano.

Distico inciso sotto la testa di Antonio Allegri trasportata in Modena

Picturam ornavit Raphael, Antonius auxit:
Ille caput Romæ, sed Mutinæ alter habet.

Altro sotto il busto dello stesso in Correggio.

Corrigii caput est Mutinæ: pictura per orbem:
Quid nobis superest? nomen et ossa: satis.

Madre madre, grida il Figlio,
Per pietade un fresco umore;
Gira intorno Agar il ciglio,
E non vede che l' orrore
D' infeconde alpestri rupi,
Sassi, monti, antri e dirupi.
Frettolosa ed anelante
Volge il piè per ogni lato,
Frutti chiede all' erte piante,
Fonti al colle, ed erbe al prato;
Ma risponde in mesti accenti
Eco sola a' suoi lamenti.
Stringe allor fra baci mille
Sitibondo il figlio al seno,
Ed il sen non ha più stille,
Chiede agli occhi il pianto almeno,
Ma il dolor giunto all' eccesso
Niega agli occhi il pianto istesso.
La sua prole Agar che vede
Venir men con tarda pena,
Di ramosa quercia al piede
L' abbandona in sull' arena,
Che il suo cuor non è sì forte
Di vederla in braccio a morte.
Là sul monte del dolore
Maria osserva il figlio esangue,
E rimira con orrore
Spine, chiodi, piaghe e sangue,
E la mano che crudele
Gli offre in croce assenzio e fiele.
Terra e mare si addolora

Nel

Nel mirar che un Dio sen muore,
Ogni stella si scolora
Per pietà del suo Fattore,
Ed afflitta la natura
Si sconvolge, si sfigura.
Pur la Vergine non cede
All' orror d' un tanto scempio;
Non rivolge altrove il piede,
Sul men forte antico esempio
Di quell' Agar che per duolo
Lasciò steso il figlio al suolo.
Egli è ver che affanni mille
Stanno intorno al suo bel cuore;
Pur non versan sue pupille
Scarso pianto pel dolore,
Ma qual scoglio immobil resta
Al furor d' atra tempesta.
Nè men forte esser dovea
Sì gran Madre al gran periglio;
Madre tal, che pur volea
Nelle pene del suo figlio
E con pari immenso affanno
Riparare il comun danno.

In morte di Alfonso Gianotti
Leonildo Esarèo.

Spirto a te solo ugual, di tua partita
Pochi ascolto parlar su questa terra,
U' scosso è al grido di Vittoria, e imita
Ognun chi plaude ad uom che i Forti atterra;
E pur sa ognun ch' oltre la tomba vita
Colui non ha che a' suoi simil fa guerra,
E la man di natura scolorita
L' urna travolve che il suo fral rinserra;
E sa pur che tu nome eterno avrai,
Nè ai tuoi carmi recar onta d' edace
Veglio i ciechi potran figli giammai.
Che se quì alcun per la tua morte s' ange;
Al pensar ch' or t' è premio il Dio di pace;
Per Te non già, ma per se stesso ei piange;

(*b*) Dal Rettore di S. Martino di Correggio Giovanni Oleani, lo zelo del quale si è con molto applauso distinto per lo esercizio dell' Apostolico ministero, e l' ingegno nello studio delle scienze Divine, mi sono state graziosamente consegnate le opere inedite di varia letteratura del nostro Autore, il catalogo delle quali io qui rendo a comune notizia.

I. Lettere quattro sull' Elettricismo indirizzate al Ch. Abate Nollet, che ite sarebbono al loro destino, se l' impensata morte di questo Letterato non gli avesse la dolce lusinga tradita di propizio accoglimento.

II. Dissertazione sopra i vantaggi che ne derivano dalla scienza elettrica in sollievo dell' umana natura.

III. Altra Diss. in cui la natura ricercasi dell'elettrico fuoco, e se sia applicabile all' uso medico.

IV. Lettere dirette al celebre Professore Alessandro Volta, nelle quali rende ragione di alcuni esperimenti con aria di novità col mezzo ottenuti dell' aria infiammabile.

V. Osservazioni sopra le due Dissertazioni dello Spallanzani concernenti l' una la generazione degli animaletti, l' altra lo sbalzo che fanno le pietre scagliate sull' acqua.

VI. Metodo sicuro per trovare la declinazione di un Muro che guardi mezzo giorno, senza l' uso della calamita.

VII. Prediche, Panegirici, e Discorsi morali.

VIII. Corso degli Esercizi spirituali.

IX. Compendio Teologico ad uso degli Ordinandi.

Dopo l' indice delle Opere accennate non istimo fuori di proposito di rilevare brevemente gli esperimenti e le osservazioni che appagar possono la fisica curiosità, perchè intese a cose ignote e non ventilate, ed a battere una strada calcata da pochi, e difficile.

Tra queste il primo luogo aver dovrebbe l' invenzione del Vaso fulminante, se ad altri come ho detto, su d' argomenti fondato della maggiore probabilità e verosimiglianza, non ne fossimo debitori. Dalla semplice relazione dell' immaginato recipiente, e dalle prove di fatto con prospero successo eseguite, esposte da cadauno di essi, chiunque fa delle leggi buon uso di una critica sana, potrà di per se stesso arguire quale dei due siasi il primo acquistato il diritto alla palma. Al dire del Gianotti, si risolse di non servirsi dell'acqua, o di altro fluido per eseguire lo sperimento di Leyden, perchè questa scuoteva con troppa

veemenza chi teneva stretta la boccia, inumidiva la parte superiore della stessa, e sovente traboccava al di fuori con impedire l' effetto, e la reiterazione dell' esperienza di commozione.

Notisi quì di passaggio, che sfuggire si possono gli addotti inconvenienti servendosi, come è ora in uso, di una bottiglia cilindrica che, senza essere riempiuta di acqua, o di limatura di metallo, sia coperta di finissima foglia di stagno in amendue le superficie dal fondo fino ai tre quarti, con entro un filo di ottone che na tocchi il fondo, e che nell' estremità superiore termini in una levigata palla metallica.

Non mi è noto, se Egli siasi servito della boccia armata in tal gnisa, non trovando ne' suoi scritti menzione che del bicchiere di vetro preparato colle stesse precauzioni che si usano a tale oggetto pel quadro magico, vestendolo cioè nell' interno con carta inargentata, talmente che l' argento toccasse lateralmente il vetro, ma fosse nel fondo visibile per la pronta comunicazione del fuoco, e all' infuori con sottilissima lamina di piombo. Dopo alcuni frustranei tentativi, riscaldato con destrezza il vaso, scoprì che i fili dell' elettrometro colla divergenza loro lo assicuravano che il vaso aveva acquistato una bastevole elettricità. Approssimato quinci il dito all' elettrica verga ed eccitate vivaci scintille, provò un così gagliardo scuotimento per tutta la macchina, che gli fece passare la volontà di reiterare l' operazione. Cessata l' umidità dell'aria ne riebbe l' effetto con maggiore agevolezza ed esito più felice. Ponderata l' analogia degli effetti del fulmine con i caratteri del predetto vaso, gli diede il nome di fulminante.

Il dotto Commentatore del Beccaria ne' seguenti termini espone il suo ritrovato. „ Tutti i fenomeni del quadro e della boccia rendonsi oltremodo sorprendenti e maravigliosi mediante l' apparecchio di una caraffa di vetro di nostra particolare invenzione, per cui rappresentandone tutti gli effetti del fulmine con vivezza e sensibilità infinitamente maggiore di ciò che mostrano il quadro e le batterie elettriche, può giustamente chiamarsi il bicchiere fulminante. „ Insegna poscia il modo di costruirla, dovendosene prendere un' idea dallo strumento del Nollet chiamato il saggiatore. „ Gli effetti, soggiugne, della scarica sorprendono per la loro grandiosità. E' vivissima la luce del lampo elettrico: la scossa ne è insoffribile. „

Coincidono ancora nell' assegnarne le leggi delle cariche e del-

delle scariche costanti e sicure. Dice il primo che l' elettricità del vaso fulminante muta luogo, or nella interna, ed ora nella esterna parte passando della superficie. Asserisce il secondo che caricandosi il bicchiere fulminante, quanto vapore si accumula nella sua interna superficie, tanto della sua quantità naturale se ne parte e si toglie dalla di lui superficie esteriore. Dal fin quì detto apparisce, non consistere la differenza loro che in mutamenti di frasi. Prima però di venire alla decisione di chi reputare si debba il merito di anteriorità, stimerei bene di far riflessione a quanto dice il Nollet nel tomo sesto della Fisica sperimentale. La figura, a parere di lui, è una cosa molto indifferente potendosi adoperare una cassettina, o una catinella ugualmente della boccia, o un vaso di vetro che non contenga nè acqua, nè metallo veruno, come leggesi negli atti dell' Accademia delle Scienze del 1757. Cotali insegnamenti gittar ne possono almeno qualche dubbio in mente che Eglino abbiano da questo fonte il metodo appreso di perfezionare l' idea della sostituzione del vaso di vetro alla boccia e al quadro, non essendo improbabile, che dati gli stessi principj, abbia l' uno senza sapere dell' altro ideato un ugual recipiente, e quindi dedottine dai risultati non dissimi identiche illazioni. Non è cosa maravigliosa che due Uomini s' incontrino in esperimentare medesimamente un fenomeno, e cessar debbe ogni stupore se si richiami alla memoria la stupenda invenzione del calcolo differenziale ed integrale fatta dal Newton, e dal Leibnitz nel tempo medesimo.

Passiamo ora ad altro non meno luminoso esperimento dal Gianotti dichiarato per suo, benchè pubblicato nell' elettricismo artificiale del Beccaria. Annunzia Egli d' averla a persona di sì valoroso Fisico amica comunicato, cercando di persuaderne essere a lui solo dovuto. Il genio del Beccaria tutto ripieno delle proprie idee, cui debbe il massimo grado di perfezionamento, per non dire di novella creazione, il Franckliniano sistema, nè astringe ad abbandonare in ciò la sua causa. Capace il Professor di Torino di creatori pensieri, non mai sarebbesi appropriato l'onore d' una scoperta non sua, a paro de' vili insetti della letteratura, che ricchi si fanno dell' altrui spoglie a vergonoso prezzo mercate. L' arte critica, che esige dottrina ed esperienza di quelle cose delle quali cade in acconcio di ragionare, non ne permette di prestargli in ciò docile l' orecchio. Mi venne in

pensiero, così esprimesi il Gianotti, di attaccare alla veste esteriore del vaso un elettrometro, ed afferratolo con una mano, intanto che posava sopra corpi isolanti, lo caricai fortemente, quindi scostando la mano e toccando con un dito la catena con cui comunicava l' interno del bicchiere per via di un filo di ferro, cessò subito di essere questa elettrica, e si chiuse il di lei elettrometro; e al contrario si fece l' elettrometro divergente appeso alla veste esteriore del vaso di vetro, il che mi persuase essere essa elettrica; infatti accostando un dito ne eccitai la scintilla, si chiuse il suo elettrometro e si aprì quello della catena, e queste alternative elettriche replicai più volte costantemente. Il Beccaria rende noto al pubblico, ch' è affatto bellissimo lo spettacolo di una boccia alla cui armatura esteriore sia annesso un elettroscopio, e che penzoli dalla catena guernita essa pure dell' elettroscopio suo. Mentre tocco la catena i fili dell' elettroscopio di questa si abbattono, e divergono divenuti elettrici per difetto i fili dall' elettroscopio della boccia; mentre tocco la paneia della boccia i fili di questa si abbattono, e i fili della catena, divenuti di nuovo elettrici per eccesso, divergono e così successivamente. Veggasi la pag. 83. del di lui Elettricismo artificiale. Una tale reciproca e contraria vicenda di segni negli elettrometri nell' indicata posituta locati viene pure descritta dal celebre Annotatore del Beccaria con termini egli espo sti equivalenti. Io ne ho più volte e colla boccia o col bicchiere reiterata a piacimento l' esperienza sempre con pari favorevole riuscita. Quanto si accordano nell' esposizione del dilettoso esperimento, altrettanto si oppongono in trarne le conseguenze, asserendo questi che l' analisi del fatto mostra che appunto l' elettricità, che può con quegli alternativi toccamenti prodursi, o distruggersi in ciascuna delle facce, è limitata dall' elettricità contraria, che nell' istesso tempo corrispondentemente alla capacità delle armature può prodursi, o distruggersi nella faccia opposta. Quegli all' opposto pretende che una sì importante esperienza risguardare si debba per parte de' Nollettiani come una delle più convincenti prove della penetrazione del fuoco elettrico per le sostanze vitree e resinose. Nel che mostra l' uno tanta superiorità sopra l' altro, quanto posto a confronto dei seguaci del Nollet, la teoria del quale ai e dimostrata da molti ripugnante ai fatti ed alle esperienze, è superiore il numero dei valenti elettricisti approvatori dell' ipotesi di Franklin.

Tra

Tra le cospicue esperienze che annoverare si debbono tra le più plausibili che Egli ha saputo ideare ed eseguire, riportare quelle si debbono de' gusci dell' ova, nell' apertura de' quali assicurava con cera lacca un picciol tubo di canna, e fattivi due fori laterali vi fermava due sottilissimi fili di ferro all' intervallo di circa un grano di frumento. Questo triviale recipiente oltre l'ottenere tutti gli effetti della pistola evitandone i pericoli, può fare spiccare una vivissima luce. Unendone molti insieme con appenderli alla catena orizzontalmente, caricato al solito il bicchiere, dopo breve rotazione scoppiano con tale rimbombo, per cui ha creduto convenir loro il nome di elettriche granate. Ecco pertanto un guscio d'ovo divenuto, in mano di un saggio Indagatore de' segreti della natura, un recipiente adatto ad appalesare con aperti effetti non poche cagioni non ancora conosciute.

Similmente maravigliosa si è la maniera immaginata da Lui d' imitare una salva di mortaretti con istrumenti vulgari non curati, o non creduti prima di lui meritevoli d' aver luogo tra gli apparecchi d' artificiale elettricità. Incastrati sopra di un regolo cinque pezzi di canna gradatamente crescenti in altezza ed in volume, dal natural nodo chiusi nel fondo, ed armati di due sottili fili di ferro che allo indentro s' incontrano a piccola distanza, riempiuti di aria infiammabile a cui un coperchio di sughero impediva l' uscita, e li fermava perpendicolarmente nel loro incastro, comunicar facendo uno dei loro uncini colla catena, dopo istantanea rotazione toccando con filo di ferro l' altro isolato, risultar facevane una specie di aparo di mortarli di metallo.

Ad oggetto di avere uno scoppio più strepitoso, un nuovo recipiente rinvenne in una boccia di legno, di suo particolare disegno, avente nel fondo un tubo di legno introdotto a vite, entro cui ne passa un altro di vetro di cera lacca ripieno, nel mezzo alla quale trovasi un filo di ottone incurvantesi a un dato verso una vite di ferro, esteriormente inverniciata, onde chiuderne i pori ermeticamente. Caricò questa di aria infiammabile racchiusavi con un turacciolo di sughero, intorno al quale aveva prima disteso della cera arrendevole, affine di meglio adattarlo all' orifizio del fiasco, e d' impedirne in minima parte ancora l' effusione del fluido introdotto. Nell' eseguire l'operazione in mano spezzossi dell' operante la boccia con iscoppio si re-

zomoroso, che sparse entro alle domestiche mura un subito spavento. Egli giudica che la viscosità della cera difficoltasse l'uscita all'aria, obbligandola ad ischiudersi il varco tra le fibre del legno. Infatti le canne, benchè più deboli, non si frangono nell'esplosione dell'aere imprigionato. Ne ritentò altre volte l'esperimento in luogo aperto, lasciando la cera da parte, per mezzo di conduttori assai lunghi, onde porsi a riparo da qualunque impensato accidente.

E' assai dilettoso il modo con che Egli ottenne una vera spontanea batteria colle dette granate nei loro uncini sospese ai fili di seta. In mezzo ad esse pendevano de' battaglini raccomandati a pieghevoli fili metallici attaccati agli uncini isolati. Premesso l'opportuno apparato, se una persona non isolata stringe con due dita la catena prima che divenga elettrica, e dopo un giro di rotazione scosti la mano, divenuti elettrici i battaglini sono attratti dall'armatura delle granate. Dovendo però questi variare di distanza e di peso, succeder fanno le attrazioni in tempi diversi, e per conseguenza interrottamente s' infiammano e scoppiano le granate senza bisogno di ulteriore eccitamento.

Caricato il bicchiere giusta l'ordine esposto, e scelta una persona di temperamento adusto e sanguigno, versando nella di lei mano asciutta dello spirito di vino, renduta immobile la macchina, toccava egli la catena colla verga di ferro, fintantochè la ridetta persona approssimar potesse la mano alla distanza di un pollice incirca dal ferro perpendicolarmente pendente dalla catena; indi toccando l'esterior veste del vaso era bellissimo il vedere divenire immediatamente elettrica la catena, cadere una grossa scintilla sulla mano del personaggio indicato, ed accendersi lo spirito di vino con impeto a gagliardo soffio somigliantissimo, ed eccitarsi sul volto degli spettatori chiarissime scintille. Servendo questo ed altri non dissimili esperimenti d' invenzion sua di piacevole intrattenimento a quella gente che limita la sorpresa al di fuori soltanto de' fenomeni della natura, per tal ragione appropriò ad essi la denominazione d' incantesimo elettrico, non altrimenti che da Franckin fu detto magico il suo quadro.

Ne bastino le rammentate esperienze, per non dilungarsi oltre confini ad una annotazione prescritti in far menzione di alcune altre praticate da Lui, e perchè non molto dalle descrit-

se

te dissomiglianti e per isfuggire la non unqua aggradevole monotonia di racconto. Grazie al genio filosofico del Gianotti possiamo dunque, sensatamente parlando, con buona fede asserire che l' elettrica scienza rallegrasi per esso del suo raffinamento. Al valore ed alla perspicacia di Lui siamo debitori d' ona atimabile eredità di lumi e di esperienze in ogni genere dello scibile elettrico, nelle istorie del quale penetrar seppe senza formarsene delle idee confuse, e scorgerne le conseguenze senza pericolo d' inganno. Un breve, e chiaro esame delle sue opere agevolmente convincere può cadauno che all' incorrotto tribunale della verità i progressi richiami sulla coltura dello spirito umano oltrepassanti i confini a cui giunsero fin quì i più celebri pensatori, essersi renduto il genio inventore di Lui teatro d' esperimenti novelli, e scuola di retto immaginare.

(c) De' Letterati co' quali ebbe corrispondenza per lettere, ommettere non si debbono gli illustri Professori di Fisica, di Matematica, d' Istoria naturale e di eloquenza Spallanzani, Volta Alessandro, Canterzani, Bourgundio Damiani ed altri che di per se soli ne rendono pel letterario carteggio ragguardevole il nome, ed equivalgono ad ogni gran lode.

(d) Dal Cittadino Vicenzo Parmigiani, perfettamente esperto nell' arte di misurare i terreni, mi sono state comunicate alcune lettere dello Spallanzani, al Gianotti dirette, in una delle quali in data di Modena 3. Dicembre 1785. gli si protesta in tal guisa obbligatissimo. „ Le opposizioni che vi compiacete di fare alle mie dissertazioni più grate assai mi riescono delle lodi di che volete colmarle. Queste non sono figlie di merito mio alcuno, quelle sono un verace contrasegno del vostro leale candodore. Però non posso che restarvene eternamente tenuto. Siccome poi desiderate di avere il mio debole sentimento, vi dirò che esse mi sono piaciute assaissimo trovandole riflessive ed ingegnose. „ Me ne ha inoltre alcune altre consegnate al medesimo scritte dal Dottor Canterzani Segretario dell' Accademia dell' Istituto, di quella delle Scienze e Professore dell' Università di Bologna, il cui merito è cognito a tutti i Letterati. Mi faccio lecito di quì inserire uno squarcio d' una di esse mostrantine qual pregio fare si debba del di lui Gnomonico trattato. „ Ho piacere che ella abbia trovata un' opportuna occasione di pubblicare il suo scritto, il quale quantunque in qualche luogo potesse forse migliorarsi, pure ricordando come fa, che ella lo ha com-

composto non per istruire gli astronomi, ma per servire a persone che si suppone non abbiano mai avuti altri precetti in tali materie, non può che fare onore a Lei, e alla sua Patria. Io dunque l' esorto a pubblicarlo, ed approvo l' aggiunta che propone di fargli. L' ordine poi ed il metodo da lei adottato nella composizione del suo trattato Gnomonico non mi è paruto che lasci luogo a risecar molto. Tutto al più si potrebbe riformare il numero degli esempi, ma questi d' altra parte sono troppo utili per li principianti. „ Partecipatagli poi dal Cittadino Parmigiani la morte del Maestro co' sentimenti della riconoscenza, e della tristezza, egli ha avuto la compiacenza di così ad esso gentilmente rispondere. „ Sento con molto dispiacere la perdita che abbiam fatta del dotto e per ogni riguardo amabile comune Amico. Non è però che io non abbia gradito il gentile di Lei pensiere di parteciparmela, assicurandomi nel medesimo tempo che l' opera gnomonica che egli aveva già compiuta si trova ora in salvo presso di Lei. Il pubblicarla non può che essere un onore fatto alle ceneri del Defunto; e però io non posso che lodarne fin da ora il pensiere, tanto più che parmi che egli l' avesse già del tutto ripulita, e per così dire limata. Desidero che presto si dieno quelle circostanze in cui ciò possa eseguirsi. Intanto la ringrazio vivamente delle obbligantissime espressioni verso di me usate nella Lettera favoritami, e vorrei valer qualche cosa per poter lusingarmi di ricevere qualche suo comando, e di saperlo adempire. Comunque io poco mi vaglia non esito ad offrirle la volonterosa mia servitù, mentre raccomandandomi alla pregiatissima sua grazia rispettosamente mi protesto. „

Tralasciando di parlare di molti discepoli di Alfonso che profittar seppero dell' auree istruzioni di sì egregio Precettore, a reciproco onore e degli Scolari e del Maestro, di tre soli faremo menzione, che sono l' Avvocato Antonio Vicini, di cui è a dolere che niente rimanga consegnato ai monumenti della Giurisprudenza, il Dottore Girolamo Colleoni del quale parla con lode il Ch. Autore della Modonese Biblioteca, ed il suddetto Commissario Parmigiani che ha arricchita la Patria di un' opera che unisce elegantemente insieme con fedel precisione sotto il suo punto di vista tutto ciò che havvi di rimarchevole nella Topografia del già Correggesco Principato, ed è stato il primo ad esibire alla Patria in topografiche tavole accuratamente

te distinti tutti i punti di sua antica dominazione. Egli onora la memoria di chi gli fu guida allo studio della Filosofia e delle Matematiche con quella dolce emozione di gratitudine che quanto più è rara a rinvenirsi quaggiù, tanto più rende pregevole chi di lei pieno si mostra con effusione di cuore. Avendo a lungo goduto l' inalterabile considerazione e l' intima confidenza del patrio Scrittore mentre visse, dopo morte non è stato dimenticato, essendo divenuto per testamentaria disposizione posseditore delle opere qui sotto segnate.

I. Trattato instruttivo per la pratica costruzione delle tavole gnomoniche con cui si possono descrivere gli orologi solari unitamente alle tavole per le ore oltramontane al polo di Correggio *AA*, 47. per qualunque otologio orizzontale e verticale, non declinante e declinante a qualunque grado.

II. Ragioni per le quali pare non sia molto commendevole la Botte fabbricata sul Canale di Correggio nel luogo detto *la navetta*.

III. Come di Dio pensassero i più Sapienti di Egitto.

IV. Dissertazione sulle monete Romane.

V. Altra sull' arie di guerreggiare de' Greci.

VI. Altra sulla creazione del Mondo.

VII. Altra in cui si cerca se le parole sieno state inventate a capriccio, o se spieghino in loro stesse la natura delle cose.

VIII. Brevi notizie de' principali Matematici e delle loro scoperte.

IX. Origine di alcune parti della Matematica.

X. Scioglimenti de' Partiti del Ponziani intorno ai principi teoretici del giuoco degli Scacchi.

(c) L' immatura morte del fu Camillo Gianotti, che ha bandito dall' animo dell' infelice Consorte Teresa Bernieri ogni ombra di consolazione, è un tragico avvenimento che l' impeto dell' entusiasmo trasporta a descriverlo in versi spiranti mestizia, candore e sentimento. Ad uno spettacolo sì luttuoso non ho potuto mostrarmi insensibile, onde gittati ho giù questi versi toccanti un soggetto che conciliar si potrebbe l' attenzion dell' anime capaci di compassione, se maneggiato fosse da un tenero Poeta con tutta la forza di espressione e di affetto.

ELEGIA.

Tutta ricinta dal dolor più truce,
Che mai provasse chi s' accorge, oppresso
Degli affanni, mancar dei dì la luce:
Duolo sento, ed amor farmi a un istesso
Punto bramare, ed abborrir la vita
Senza che di morir mi sia concesso.
Quello lo Sposo a seguitar m' invita
Entro la fossa, e questo a spirar l' aura
Se non per me, pe' figli miei m' incita;
Ma l' aere mite, o il Sol, che il mondo inaura
Quando zeffiro increspa il mar coll' ali
Un lacerato sen poco ristaura.
Forse troncato il fil di tanti mali,
Mossi a tarda pietà morte e destino,
Spuntar vedransi per dolor gli strali:
Mentre pinge un pensier il dì vicino,
Fatal, lo scaccia altro pensier, pe' figli
L' alto in farmi adorar cenno divino.
Qual v' ha dolore che al dolor somigli
D' una, cui il duolo in sen divelga l' alma,
E indentro al seno amor lo spirto imbrigli?
Onde istante sperar breve di calma
Fra sì torbidi affetti? Semiviva
Dello Sposo fedel vidi la salma.
Senza colore, e di favella priva,
Che a gran stento ver me rivolti gli occhi
Avvivati da luce fuggitiva:
O Sposa, parea dirmi, non trabocchi
Dai lumi il pianto, umil t' incurva a Dio
Ch' oggi spento mi vuol; nessun mi tocchi.
Tremi ciascun. Rammenta, o cara, il mio
Costante amor, e fra secondi eventi
Non lo sparger giammai d' ingrato obblio.
Separato tra poco dai viventi
Muta polve sarò: di chi t' adora
Questi gli estremi son teneri accenti.

Un

Un tremito mortal gli corse allora,
Pe' cavi nervi, e per le membra stempre
Da spasmo precursor dell' ultim' ora,
Spezzati i cuori di più dure tempre
Sariansi nell' udire in tronche note
Madre, Figli, Consorte: addio per sempre.
Non piansi io più, perchè di pianto vuote
Erano le pupille illividite
Rese dal duolo, come pietra, immote.
Voi squallide pareti, i miei ridite
Nunzj di lutto queruli sospiri
Che nati in cuore uscir dal labbro udite.
La sua bell' alma, degli eterei giri
Sul colmo, avrà di me pietà, se vede
Qual torrente m' innonda di martiri.
Sì che rimembri la giurata fede
Dell' ara al piè in quel giorno, o mio diletto,
Che mia tu fosti, ed io fui tua mercede.
Oh quante volte intorno al patrio tetto
Movendo i passi rinovammo i giuri
Di mutuo marital immenso affetto.
Quante volte il pensier ne' dì futuri
Fissando, immoto il frai d' ambo divenne
Per lunga serie di felici auguri!
Spesso dicesti a me: vedi le penne
Batter gli augelli; il lor sommo contento
Oh quanto cede all' ardor mio perenne!
E a te, mio bene, carolar l' armento
Il cor sul labbro osserva, rispondea,
Del foco è un' ombra che nel petto io sento.
Indi io la tua colla mia man stringea
E fisi i miei ne' tuoi bei lumi: io t' amo
Il labbro no, ma l' anima, dicea.
Spesso t' udii, tu dir m' udisti, io chiamo
In testimonio il ciel, che al cielo in dono
Non chieggo che il tuo cor, ch' altro non bramo.
Eterno ai nostri cuori l' abbandono
D' un istante sembrava, e dopo breve
Sdegno dolce era dimandar perdono,

Alpina falda di non tocca neve
Era speglio a due cor da vasto illesi
Furtivo soffio d' incostanza lieve.
Oh! tremendi del Cielo non intesi
Arcani! Chi sognar potea giammai
Che due cor di sì puro amor accesi,
Fra l' ampie fauci d' infiniti lai
Fossero entrambi per cader, estinto
L' uno, e l' altro al gioir vissuto assai!
Morte crudele che di smalto hai cinto
L' implacabile sen meglio non era
Che di sangue in me avesti il ferro intinto,
E che veduto dei suoi dì la sera
Non avesse il mio Ben? Morte crudele
Perchè risparmi un cor, che si dispera?
Ahimè che dissi io mai! Le mie querele
Tu non ascolti, il Ciel condanna, e vuole
Che tra spasmi gli serbi il cor fedele,
E che addestri a virtù l' inferma prole,
Che breve orma nel suolo ancor non stampa,
Ed è incapace di formar parole.
Cui presso, o al lume di notturna lampa
O dell' astro del dì sio quando a danno
Schiera d' aui languor di lei s' accampa.
Questo al povero cor mancava affanno
Che lo sparuto fral de' figli miei
Far non potesse alle sue doglie inganno,
Che tremare per lor dovessi. Oh Dei
V' han più angoscie per me? Fu error se fida
Sposo t' amai, se l' idol mio tu sei?
Troppo n' eri tu degno. A me tu guida
Fosti a virtù. La speme alla seguace
Tua quì riman, se avvien che il duol t' uccida,
Che sull' ali passando dell' edace
Veglio, d' eternità nel grembo, teco
D' unirsi, o caro, eternamente in pace.
A pochi è noto il vero amor, non cieco
Egli è, non ha volubili alle piante
Ali, a se stesso ugual ognor fu meco.

Ei

Ei mi rieorda quella man tremante
Con che l' ultima volta di sincero
Amor pegno mi diè il perduto amante.
Il primo sul mio cor ebbe Ei l' impero
E l' ultimo l' avrà. Mi fia più cara
La memoria di lui del mondo intero.
Oh memoria! Per te la vita è amara,
Per te ogni nodo colla terra infrango,
Per te il mio cor ad esser grato impara!
Se di profondo orror preda rimango,
Non altri condannar può il mio dolore,
Che un' alma lorda di tenace fango,
O freddo cor che non conosca amore.

Compiuti i doveri dell' amicizia, a te o candido amore di figlio, questi versi consacro nati dalla gratitudine e dal dolore. Da te animato pongo sott' occhio di chi vorrà leggermi il tristo fine di un padre infelice, senza coprire d' indignazione la memoria di chi fu d' esso la causa, per essersi, sciolto dal primo laccio, schiavo per la seconda fiata renduto delle innocenti attrattive di un libero cuore. Sarà pago il mio desiderio se tu m'impetri uno spontaneo moto di compassione da qualche anima virtuosa.

E L E G I A.

Conscia de' miei sospir pallida luna;
Deh! scaccia al natio lor antro muscoso
L' erranti larve della notte bruna.
Avvolto in denso velo tenebroso
Tutto rispetta il sonno di natura,
Basso mormora il rio sul letto algoso;
E' l' aere cheto. Io sol temprar la dura
Mia sorte indarno tento; un infelice
Il duolo ha sempre al fianco e la paura.
Di fortuna, che all' uom di vana è altrice
Speme, all' odio fui scopo, e robustezza
Non fu dell' egre membra animatrice.
Entro le vie del cor cupa tristezza
Piombommi e mi sospinse in taciturno
Asil, che a un' alma è caro al pianto avvezza;

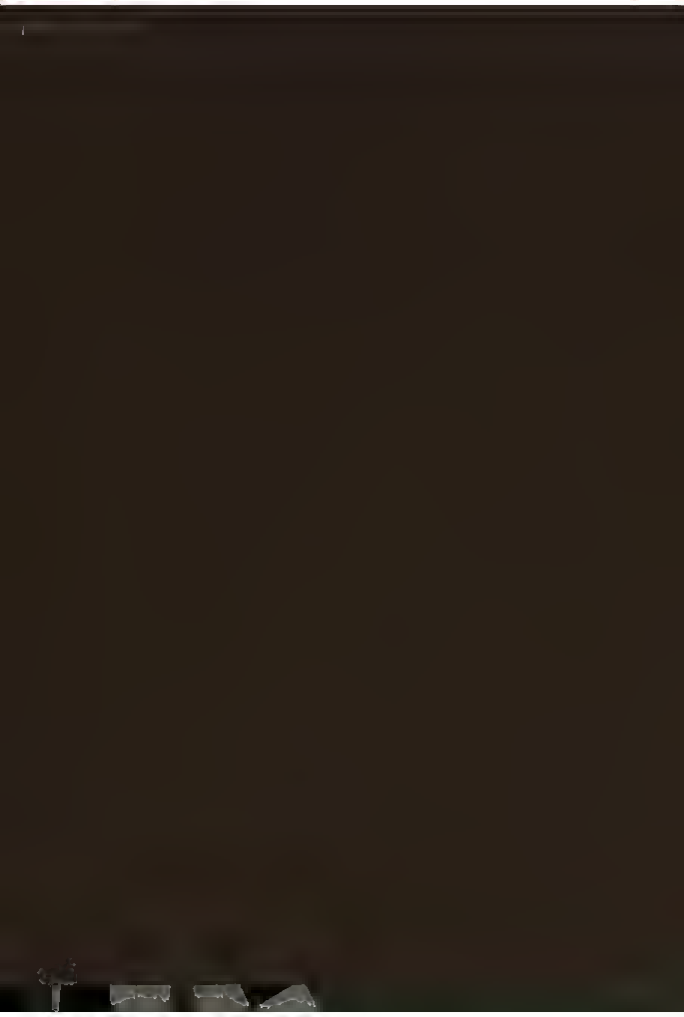
U'

U' a me sol noto e al bel raggio diurno,
Non rade volte un suon languido e roco
Trassi dal curvo sen del plettro eburno.
Ma chi per non sua colpa è preso in gioco
Dagli astri, ha cure infeste ognora ed adre
Tra popol folto, o in solitario loco.
Morte afferra pel crin la cara madre,
Che alla piena del duolo in pria di sera
Di sue spento ha il seren luci leggiadre.
Creder chi può, chi può ridir la fiera
Amara doglia che m' inonda il petto
Da risvegliar pietade in cor di fiera?
Sol chi provò che sia innocente affetto
E in un balen si vide dalle braccia
Svelto a forza per sempre il caro obbietto,
Comprender puote il duol che ognor mi straccia.
Ella a me fu fonte di vita ed ora,
Ed or la sua memoria il sangue agghiaccia.
Oh madre!.... Ah! non più madre, in cui dimora
Fece rara virtude e mente accorta,
Ti ricordo, ti piango, e vivo ancora?
Oh! quante volte con la faccia smorta
Cessi all' acuta forza del dolore,
O non vivo, o sol vivo in lei ch'è morta.
Ne fu pago il destino, il genitore,
Perchè in sen punto d' amoroso strale
Di ceppi aggrava e di funereo orrore.
Tremò de' giorni suoi l' urna fatale;
Che se per man tornò di Temi istessa
Libero a respirar l' aura vitale,
Non fu d' angoscia men quest' alma oppressa,
Poichè un' atroce inesorabil pena
Io gli scorgea del cor sul volto impressa.
Quando a segnar mi guida estrania arena
Sagro dover; ma il duol ch' è un fier tiranno
Lungi più si esacerba e acquista lena.
Mentre leteo sapor tempra l' affanno
Odo, o d' udir ciò parmi, l' ultim' ore
Chiaman tuo padre a uscir da terreo inganno.

Ahi voce! Oh notte orrenda! Per terrore
In piedi balzo e al patrio suol m' invio
Per dar mal-vivo aita ad un che more.
M' arresta un foglio suo. Che lessi! Un Dio
Al suo giudizio omai mi chiama .. o figlio
Prega dal Ciel riposo al cener mio.
M' ama ne' tuoi german... già il ferreo artiglio...
Ma dal legger mi storna i detti suoi
La man che trema, e il cor che annotta il ciglio.
Padre allora esclamai, padre ... ma poi
Voce ascolto che spettra i nervi e l' ossa
Ah! non dir padre che più dir nol puoi.
Ei più non è. Lo strascinò alla fossa
Colei che ha il tempo e il fato al piè cattivo,
E ride in annientar dell' uom la possa.
D' ambo gli autor di questa vita privo
Chi al ciglio mi darà sì larga vena,
Onde m' accerti il pianto almen che io vivo?
Non più spiri per me l' aura serena,
Non più cinga l' aurora azzurro ammanto,
Venga morte a dar fine a tanta pena.
Oh sorda morte! Ah! no terribil tanto
Non sei qual sembri. A me quaggiù che resta
Se non ampio sgorgar fiume di pianto?
Entro una chiostra nel silenzio mesta
Di chi vita mi diè la spoglia giace
Che ognor nuovo al pensier rammarco desta.
Il viver suo fu un vol d' ombra fugace
Che presto in aere vuoto si trasforma;
Fur per me nomi ignoti e gaudio e pace.
Deh! se mai sciolta da corporea forma
D' umani affetti ancor lo spirto è vago
E delle prische idee riserba un' orma,
Non più tardi la morte a farmi pago.
Io manco. All' occhio il dì vien men, s' affaccia
Della madre perduta oh Dio! l' immago.
Più del Sol folgorante è la sua faccia,
Tre volte al sen stringer la volli, ed ella
Tre volte s' involò dalle mie braccia.

Ri-

Rifulse in fronte oltre ogni creder bella:
Figlio, disse, ho pietà di tua sciagura
Troppo a sensibil cor acerba e fella.
Questa vita che il tempo non misura,
Vita che in faccia ha il sempre e a tergo il mai,
Vita che ha ognor principio e sempre dura,
Spera meco goder; ma in pria dovrai
Mille funeste aver ambascie accanto,
E sovente bagnar di pianto i rai.
Quì parve i lumi impietosire alquanto,
Indi tornò ravvolta in roseo nembo
Là dove han seggio eterno il riso e il canto.
Spiega il crin rannodato al rancio lembo
Delizia dei mortal l'alba dall'orto;
Ma chi a un barbaro duol dà pasco in grembo
Goder può mai, può mai sperar conforto!

IL FINE.

Mc